

## “OPERAZIONE GRANDE ALBERO”

di VALIDO CAPODARCA

Facciamo un’ipotesi. In previsione e nell’imminenza di una catastrofe planetaria, l’umanità decide di inviare una missione, composta da un certo numero di giovani, uomini e donne, su un pianeta della stella più vicina che, come noto, è “Alpha Centauri”, distante da noi appena 3,5 anni luce (come dire: ci sta crollando la casa sulla testa, e noi chiediamo ospitalità al nostro vicino... più vicino).

Ebbene, viaggiando alla massima velocità oggi conosciuta per i più moderni mezzi spaziali, nessuno di coloro che sono partiti riuscirà a portare a compimento la missione; la mèta verrà raggiunta da quelli di diverse generazioni dopo.

Usciamo dalla parabola. Non è necessario imbarcarsi in imprese spaziali per affrontare missioni di durata ultragenerazionale. È sufficiente restare sulla terra, anzi, nel nostro Paese.

Il 7 ottobre del 2000, i quotidiani ed altri organi d’informazione diramarono una notizia: “Alberi secolari come opere d’arte: due anni di carcere per i vandali”. Scendendo nel dettaglio, veniva riferito che una delegazione del W.W.F., a colloquio con l’allora ministro per i Beni Culturali, la nostra affascinante Giovanna Melandri aveva raggiunto un’intesa di massima per l’emanazione di una legge a tutela degli alberi più belli e più antichi d’Italia, i cosiddetti “alberi monumentali”. Tanto per cominciare, ogni regione avrebbe dovuto designare il proprio “campione”, e la disposizione legislativa sarebbe stata emanata, in tal modo, per i primi venti alberi. Da allora... silenzio.

Ma... torniamo un attimo indietro nel tempo. Non è pensabile che questo incontro fra i membri dell’associazione e il ministro sia nato da una decisione assunta il giorno prima ci sarà pure stato un certo tempo di programmazione, un’origine, una causa e uno sviluppo temporale degli avvenimenti. Ebbene, chi si trovava in quel momento a comandare l’astronave della missione, cioè il capo della delegazione, non era

ancora nato al momento in cui essa era partita dalla terra, e lo stesso ministro era una bambina.

Tutto era iniziato (pensate un po’!) nel 1969, nel Parco Nazionale d’Abruzzo. Con l’arrivo del nuovo direttore, Franco Tassi, fervente sostenitore della salvaguardia della natura, e dei vecchi alberi in particolare, era nata una furibonda diatriba fra lui e i suoi collaboratori da una parte, e tutti coloro che, a vario titolo, avevano interesse ad abbattere quanti più alberi possibile per tradurli in denaro sonante dall’altra. Anche in seno al Corpo Forestale dello Stato, il principio ispiratore di ogni azione sarebbe stato “pianta che non dà frutta, tagliala tutta!”. Era proprio in questo modo che erano spariti, dai boschi italiani, alberi millenari sopravvissuti ai fulmini, alle tempeste, all’azione del tempo, ed ora abbattuti con l’avvento delle motoseghe.

Era così nato, spontaneo, un movimento tendente a salvare dalla distruzione gli ultimi “patriarchi” del Parco.

Non era la prima volta, nella storia del nostro Paese, che alberi plurisecolari erano stati salvati a “furor di popolo”. Nelle Marche, esiste ancora la gigantesca Quercia del Santuario della Madonna di Montemisio sul Monte dell’Ascensione; esiste perché nel 1920, i contadi-

ni della vicina Capradosso minacciarono di tagliare la testa dell’arciprete, se non si fosse affrettato ad allontanare i tagliatori che, su suo ordine, avevano già vibrato i primi colpi di accetta.

Nello stesso Parco Nazionale d’Abruzzo, negli Anni Sessanta, furono gli stessi boscaioli a rifiutarsi di abbattere il gigantesco Acero di Monte Tranquillo, che perciò è arrivato, vegeto e possente, ai giorni nostri.

Era la prima volta, tuttavia, che questi sentimenti di protezione prendevano corpo e si organizzavano in un gruppo, per condurre insieme una battaglia. Nasceva così, nel 1969, la “tavola” del “Grande Albero”, ideata proprio dal Tassi e dai suoi collaboratori, un disegno in cui si dimostrava come, dal grande albero, anche morente, dipendesse la vita sia vegetale (felci, muschi, alghe) che animale (insetti, rettili, uccelli, mammiferi) del bosco.

L’anno successivo (1970), lo stesso Tassi, in un intervento in occasione di un’escursione della Società Botanica Italiana, esponeva un progetto, denominato “Operazione Grande Albero” che, due anni dopo (1972), fatto suo dal W.W.F. Italia, riceveva la sua consacrazione ufficiale, e veniva lanciato su vasta scala.

L’operazione si proponeva, come



Quercia della Madonna di Montemisio, in comune di Rotella (AP), ha 400 anni.



**In alto: il Platano dei 100 Bersaglieri di Caprino Veronese, 11 metri e mezzo di circonferenza e 800 anni di età. A sinistra: il Platano di Pergo (AR), 6,82 metri di circonferenza e 500 anni di età.**

obiettivo immediato, facendo appello alle segnalazioni dei soci del W.W.F., di censire tutti i grandi alberi d'Italia; successivamente, con un elenco ben definito in mano, sarebbe stata avanzata la proposta di sottoporre questi alberi a speciale tutela, mediante apposite leggi. Era, in pratica, la partenza dell'astronave per il lontano (o vicino, tutto è relativo) nuovo pianeta.

Da allora, mentre l'astronave viaggiava, molte cose avvenivano, nel settore specifico, non necessariamente collegato all'operazione ma direttamente ad essa attinente.

Dal 1983 al 1988 venivano pubblicati, per la prima volta nell'ambito della letteratura mondiale, i quattro volumi di una collana chiamata "Alberi da salvare", scritti dall'autore del presente articolo, pubblicati dalla Casa Editrice Vallecchi, e dedicati alle regioni Toscana, Marche, Emilia Romagna e Abruzzo, ai quali seguiva, dal 1989 in poi, tutta una fioritura di volumi sull'argomento, alcuni ad opera di appassionati privati, altri di enti pubblici quali regioni, province, ed anche singoli comuni. Tutte queste opere, portavano il pubblico a conoscenza di quali e quanti fossero i grandi alberi di un determinato territorio.



Negli stessi Anni Ottanta, con un mutamento di tendenza e di dottrina, partiva il più imponente censimento mai tentato in Italia, quello della Direzione Generale del Corpo Forestale. Settemila agenti, sparsi in tutta Italia, inoltravano alla Direzione le loro schede relative a singoli grandi alberi posti sul rispettivo territorio di giurisdizione.

Negli archivi del Corpo Forestale confluivano, in tal modo, circa cinquemila segnalazioni. A seguito di queste, muoveva da Roma un incaricato della Direzione, con lo scopo di scegliere, fra i cinquemila alberi, quelle poche centinaia da proporre per una legge di salva-

guardia. Subito dopo, tutta l'Italia veniva percorsa da un solo uomo, Lucio Bortolotti, il quale, realizzando delle splendide immagini fotografiche, permetteva finalmente la realizzazione dei due volumi dal titolo *Alberi Monumentali d'Italia* editi nel 1989 e nel 1990, che facevano conoscere 300 alberi scelti fra le migliaia segnalate. Sono due volumi che, purtroppo, hanno avuto il torto di non essere proprio... tascabili e popolari (circa 3 chili di peso e 120 mila lire l'uno), e che, pertanto, hanno fatto conoscere i grandi alberi a coloro che... già li conoscevano, o poco più.

Nel frattempo, silenziosa, procedeva l'Operazione Grande Albero, che si sfrangiava in più filoni, con successi più o meno vistosi a seconda delle regioni. Presso alcune (ad esempio il Veneto), sfociavano in ponderose e dettagliate pubblicazioni (un volume per ogni provincia); in altre davano vita all'emanazione di disposizioni a carattere locale. Presso altre, infine, si arenavano e si impaludavano, senza sfociare in nulla.

Finalmente, nel 2000, utilizzando le segnalazioni proprie e quelle derivanti dai vari censimenti, il W.W.F. riusciva ad arrivare alla sfera politica, ed ecco, alfine, l'incontro con il ministro. Il decreto ministeriale chiedeva alle regioni di designare un loro albero, (uno ciascuno le due province autonome di Trento e Bolzano) e ordinava alle varie Sovrintendenze di avviare la relativa istruttoria.

Fine della missione? Macché! L'odissea, ben più lunga di quella dell'eroe omerico, era ancora ben lungi dal dirsi finita, e una nuova tempesta spingeva i naviganti lontano da Itaca; una tempesta chiamata... elezioni!

Come tutti sanno, alle ultime votazioni tutto è cambiato al vertice del nostro Paese, e presso i vari ministeri si sono verificati avvicendamenti sulla poltrona di comando.

L'astronave, in questo momento, si può dire in orbita attorno al pianeta, in attesa di avvistare un'area per l'atterraggio. È già trascorso oltre un anno, e ancora non si hanno avvisaglie che qualcosa si stia muovendo; d'altronde, non si può negare che l'attenzione del pubblico abbia, in questo momento, cose più urgenti alle quali rivolgersi. Perciò, l'Operazione continua... ■